



GESÙ, L'UOMO DEGLI INCONTRI

25

***Le donne: Gesù le incontra
e le manda ad annunciare la risurrezione.
Lui è il Vivente!***

1. Papa Francesco

Il Vangelo di Matteo (cfr 28,8-15) ci riporta vicino al sepolcro vuoto di Gesù. Ci farà bene andare con il pensiero al sepolcro vuoto di Gesù. Le donne, piene di timore e di gioia, stanno partendo di corsa per andare a portare la notizia ai discepoli che il sepolcro era vuoto; e in quel momento Gesù si presenta davanti a loro. Esse «si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono» (v. 9). Lo hanno toccato: non era un fantasma, era Gesù, vivo, con la carne, era Lui. Gesù scaccia dai loro cuori la paura e le incoraggia ancora di più ad annunciare ai fratelli ciò che è accaduto. Tutti i Vangeli mettono in risalto il ruolo delle donne, Maria di Magdala e le altre, come prime testimoni della risurrezione.

Gli uomini, intimoriti, erano chiusi nel cenacolo. Pietro e Giovanni, avvertiti dalla Maddalena, fanno solo una rapida sortita in cui constatano che la tomba è aperta e vuota. Ma sono state le donne le prime a incontrare il Risorto e a portare l'annuncio che Egli è vivo. (Regina Coeli, 22.04.2019)

Il vangelo racconta gli incontri di Gesù con le persone più diverse: con ciascuna ha un approccio speciale e toccante, così l'incontro diventa cambiamento di vita, fede sincera, amicizia profonda. Oggi Gesù incontra due donne che erano state al sepolcro, dove avevano appreso la notizia della risurrezione. Lui, Risurrezione e Vita, le accoglie con tenerezza e le manda ad annunciare la risurrezione agli apostoli.

Preghiamo lo Spirito Santo, Spirito di vita e di evangelizzazione.

2. Ascoltiamo la Parola: Matteo 28, 1-10

¹Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. ²Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. ³Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. ⁴Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. ⁵L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. ⁶Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato depresso. ⁷Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete". Ecco, io ve l'ho detto». ⁸Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. ⁹Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono.

¹⁰Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

3. Approfondiamo un po'

È il giorno di Pasqua, *"il primo della settimana"*, un giorno qualunque con le persone che riprendono il lavoro. Per gli Ebrei il giorno iniziava la sera, quando appariva la prima stella in cielo. Dopo quel drammatico venerdì, a motivo del riposo sabbatico, le donne sono rimaste a casa forse con Maria la Madre, nonostante la loro tristezza e dolore per aver lasciato la tomba di Gesù senza custodia.

"All'alba del primo giorno della settimana, Maria di Magdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba".

Accompagno in silenzio queste due donne nel cammino verso il sepolcro. Luca e Marco parlano di più donne che vanno alla tomba, portando gli aromi che avevano comprato *"per ungerlo"*. È un cammino silenzioso, pieno di tristezza e di pensieri confusi; poche parole, qualche singhiozzo. Nessuno pensa alla risurrezione promessa dal Maestro quando annunciava la passione. Maria, la Madre, era rimasta a casa: lei Gesù risorto lo aveva visto già!

Il brano letto parla di *"gran terremoto"*, dell'angelo il cui *"aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve"*, e i soldati non c'erano più. Luca e Giovanni parlano di due angeli che erano uno dalla parte del capo e uno dei piedi. Le donne prendono grande paura e recuperano la calma solo dopo le parole rassicuranti dell'angelo.

Ma la tomba è vuota e non riescono a capacitarsi circa la risurrezione. Ricevuto dall'angelo l'invito a portare la notizia ai discepoli, si allontanano dalla tomba *"con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio"*.

Quel verbo *correre* sottolinea che esse si erano rese un po' conto del fatto della risurrezione, ma rimaneva sempre un po' di timore, perché Gesù risorto non l'avevano visto.

Nel correre verso il Cenacolo, non molto distante, dove erano riuniti gli Undici e altra gente pieni di tristezza e di paura, avviene l'incontro. Gesù risorto è là, pieno di vita e di luce. *«Salute a voi!»*. *Ed esse si avvicinarono, gli*

abbracciarono i piedi e lo adorarono". Non sappiamo quanto sia durato quell'incontro. Con Gesù davanti le donne si rasserenano e provano una gioia immensa. E finalmente riprendono la corsa verso i discepoli per portare loro la sorprendente notizia.

4. Incontriamo dal vivo Gesù vivo

Ho seguito le donne prima del sepolcro e anche dopo. Le ho viste estasiare davanti al Risorto. E anch'io con loro. Gesù aveva vesti "*splendenti, bianchissime*" (Mc 9,3), con le cicatrici luminose alle mani e ai piedi; il suo volto un fascio di luce. Mi fermo anch'io e come le donne mi avvicino, gli abbraccio i piedi e lo adoro. Vorrei stare davanti a lui per sempre. Questo avverrà in paradiso, ma intanto so che posso fermarmi davanti a lui e compiere quei tre passi perché io gli permetta di incontrarmi, di entrare in me, perché la sua risurrezione tocchi la mia persona e la mia vita, e mi renda capace di testimoniare a tutti la gioia e la pace.

*** "Ed esse si avvicinarono..."**

Solo Matteo parla di una apparizione del Risorto alle donne. Invece Giovanni racconta l'incontro con la Maddalena. Tutti e due gli evangelisti ricordano le parole di Gesù che affida proprio alle donne il compito di avvertire "*i suoi fratelli*". Queste donne che corrono ad un certo punto sono colpite da una meteora di luce, da cui sentono uscire le parole: "*Salute a voi*", o meglio come suggerisce la parola greca: "*Rallegratevi!*", un saluto che qui si giustifica pienamente per la gioia di incontrare il Signore che avevano visto morire in croce. Quella Figura si muove verso di loro, mentre loro stesse muovono passi verso di essa. Immagino la sorpresa quando si rendono conto che si tratta di Gesù risorto. Adesso la gioia diventa incontenibile: il Maestro è lì, più vivo che mai. Forse

avranno ricordato le parole di risurrezione con cui Gesù concludeva i suoi annunci della passione e morte. Le donne ricordano e si rendono conto: è proprio Gesù risorto!

Questo avvicinarsi di Gesù alle donne e di queste al Maestro mi suggerisce che ogni incontro chiede un cammino di uno verso l'altro, non solo in senso fisico, ma anche psicologico e spirituale. Non basta la vicinanza, si esige una comunione di spirito, come un entrare l'uno nell'altro, nei pensieri, ascoltando e parlando, vigilando attentamente che non avvenga un avvicinarsi per possedere l'altro o dominarlo.

"Incontrare l'altro è sporgere la testa fuori dalla propria tenda. E al tempo stesso prepararvi uno spazio al suo interno, per accogliere l'altro. Ma incontrare è anche farsi accogliere dall'altro, allontanando ogni pregiudizio o avversione e anche soluzioni da imporre. L'incontro o il confronto con un essere umano, a qualsiasi cultura appartenga, saranno sempre occasione per trasformarsi e progredire".

Un incontro avviene solo se mi apro all'altro accogliendolo senza giudicare e donando il meglio. Mi chiedo: come mi guida l'umiltà nell'accogliere l'altro?

Per gli sposi: *un incontro si rende possibile e fruttuoso solo se ci parliamo e ci ascoltiamo profondamente. Con quale spirito accolgo il mio coniuge?*

*** "Ed esse... gli abbracciarono i piedi..."**

È il gesto di amore e di umiltà che le donne compiono per trattenere Gesù con loro il più a lungo possibile. Le vedo toccare le cicatrici dei piedi e guardarle con venerazione; i loro volti si illuminano e si rallegrano per la sua risur-

reazione e presenza; alzano i loro sguardi come per ascoltare guardando il volto e per comunicare la loro gioia di essere di nuovo con lui.

Esse avvertono una gioia indescrivibile. Non sappiamo quanto tempo sia durato questo abbraccio, ma di sicuro si è prolungato un po'. Del resto è certo che un incontro simile ha chiesto tempo e non breve per poter davvero familiarizzare con il Signore risorto ed entrare in comunione con lui.

Ci dev'essere in noi una volontà di sostare a lungo e con fede alla presenza del Signore. Certo noi non possiamo abbracciare i suoi piedi, però possiamo imparare a fermarci davanti all'Eucaristia; parlare e dialogare con coloro che impersonano Gesù, cioè i poveri, i malati, le persone di passaggio, coloro che capiamo aver bisogno di una parola di conforto e di incoraggiamento: il prossimo è Gesù vivo tra noi, oggi! Ci vuole proprio una volontà di fermarsi insieme con chi incontriamo. La fretta, i molti impegni spingono a far presto, ma occorre darsi il tempo, senza prolungare all'infinito, e soprattutto senza perdersi nelle chiacchiere!

Perché a volte mi isolo in me stesso e non voglio ascoltare nessuno?

Per gli sposi: *sappiamo l'importanza dell'ascolto. Come mi impegno per vivere sempre un ascolto affettuoso verso il mio coniuge?*

*** "Ed esse... lo adorarono"**

Le donne si prostrano davanti a Gesù Risorto in adorazione, come avevano fatto i Magi nella casa di Betlemme, davanti al Bambino Gesù. Nell'adorarlo lo riconoscono, come Tommaso, loro "Dio e Signore", Figlio mandato dal Padre, e Dio come il Padre e lo Spirito Santo. Vittorioso sul male, sulla morte, sul peccato, sul maligno;

le donne gli esprimono il desiderio di aderire totalmente a lui, di accoglierlo nella loro vita come Maestro e *Guida e Signore*. *Esse vivono un incontro profondo guidato dallo Spirito Santo.*

Per incontrare Gesù è necessario fermarsi in adorazione davanti a Lui: se tu non riesci ad adorare Gesù, qualcosa manca alla tua fede. Il segno che fa capire che Lui è il centro della vita è mettersi ad adorarlo, anzitutto nell'Eucaristia, ma anche nella sua Parola e nella Persona del prossimo.

Papa Francesco Scrive una bella omelia sull'adorazione il 6 gennaio 2020: "All'inizio dell'anno riscopriamo l'adorazione come esigenza della fede. Se sapremo inginocchiarci davanti a Gesù, vinceremo la tentazione di tirare dritto ognuno per la sua strada.

Adorare, infatti, è compiere un esodo dalla schiavitù più grande, quella di se stessi. Adorare è mettere il Signore al centro per non essere più centrati su noi stessi. È dare il giusto ordine alle cose, lasciando a Dio il primo posto. Adorare è mettere i piani di Dio prima del mio tempo, dei miei diritti, dei miei spazi".

(È bene leggere e meditare tutta quell'omelia!). Impariamo ad adorare Dio in noi stessi, negli altri, nella creazione, nella Parola...

Esamino il mio parlare: in che cosa devo farmi guarire dalla parola di Gesù?

Per gli sposi: *Maria Beltrame Quattrocchi scrive così al marito: "Gino mio adorato, non sono capace di esprimerti il mio amore, come tu fai tanto bene. Ti dico solo che affetto più grande, più completo, non può esistere.*

Mi vado ripetendo quanto sei buono, quanto sei migliore di me; e di tanto in tanto penso: in questo caso come farebbe il Gino mio, o come vorrebbe

che facessi? E così mi regolo, ma non sempre sono capace di imitarti.

Insomma, Gino mio, ti adoro; è la parola più grande che ho trovato e che ti possa dar più da vicino l'espressione del mio affetto per te. Non smetterei mai di scriverti, pur non avendo altro da dirti; mi basterebbe ripeterti sotto mille forme, che tu sei la vita stessa per me. Tua per la vita".

Quel verbo "ti adoro" cosa suscita in me verso il mio sposo/sposa?

5. Conclusione

"Adorare è incontrare Gesù senza la lista delle richieste, ma con l'unica richiesta di stare con Lui. È scoprire che la gioia e la pace crescono con la lode e il rendimento di grazie. Quando adoriamo permettiamo a Gesù di guarirci e cambiarci. Adorando diamo al Signore la possibilità di trasformarci col suo amore, di illuminare le nostre oscurità, di darci forza nella debolezza e coraggio nelle prove. Adorare è andare all'essenziale: è la via per disintossicarsi da tante cose inutili, da dipendenze che anestetizzano il cuore e intontiscono la mente". (Francesco, Omelia, Epifania 2020).

Aprile 2020

don Piero